

Anziani come ammortizzatori sociali per i giovani che non trovano lavoro o sono in uno stato di precarietà assoluta. Anziani che si vedono sempre più tassati, le cui pensioni non vengono rivalutate. Siamo alle soglie di un nuovo anno e delle elezioni sia in Regione Lombardia che a livello nazionale: sarà importante per il nostro futuro dare un voto non sulla spinta di una sterile protesta, ma puntando su forze politiche che lavorino per il bene di tutti.



Per la Lombardia e per Bergamo

In Regione serve un cambiamento

di Gianni Peracchi

Anche il lungo ciclo di Formigoni è finito. È finito sugli scandali e sulle vicende giudiziarie che hanno interessato numerosi esponenti della Giunta e dell'istituzione regionale, sul crollo di un sistema di finanziamenti ingenti e poco chiari del suo sistema sanitario.

L'ultimo venerdì di ottobre si è sciolto il Consiglio regionale. Saranno i cittadini a scegliere il nuovo governo che guiderà la Lombardia. Saranno i giudici a decretare le responsabilità civili, penali ed amministrative.

Certo è che, oltre alle agevolazioni per l'accesso al credito e il sostegno alla formazione garantiti a gruppi e imprese dal sistema di CL, l'architrave del potere di Formigoni era il sistema sanitario. Un sistema presentato ossessivamente e in ogni occasione possibile come eccellente. Ma pur riconoscendone le

qualità in alcuni segmenti, soprattutto in ambito ospedaliero, basta guardare all'impoverimento dei servizi nel nostro territorio, basta rileggere le nostre denunce, pubbliche, degli ultimi anni, per vedere o almeno intuire come non sia esattamente così.

Non si tratta ora di recriminare rispetto al passato, ma di tenerne conto per il futuro, pur nella consapevolezza di una generale scarsità di risorse. D'altra parte Formigoni era stato il primo ad aumentare al massimo l'aliquota regionale Irpef e ad introdurre ticket elevatissimi nel 2002 proprio per far fronte al deficit del sistema e ancora oggi, al netto degli interventi nazionali, le ricadute sulla spesa dei cittadini sono tra le più alte in Italia.

I risparmi sul pubblico – come la chiusura dei poliambulatori a Ponte San Pietro, gli accorpamenti dei punti di medicina generale in Valle Brem-

bana e Seriana, la riduzione dell'Adi a Bergamo città e in tutta la provincia, l'incremento delle liste d'attesa, in particolare per alcune prestazioni – si sono tradotti in un'espansione dell'offerta privata (e non solo di quella accreditata). Tutto questo senza un preciso disegno di governo – ad esempio senza integrazione tra il Piano di zona della Valle Cavallina e le attività sanitarie di quel distretto – e con un aggravio complessivo dei costi.

Con il principio della libera scelta e con l'incremento delle strutture private, spesso senza adeguati controlli, i bergamaschi per curare la propria salute si sono visti via via alleggerire il portafoglio.

I vecchi "Riuniti" dovrebbero traslocare presto nella nuova struttura, dopo ritardi e problemi rilevanti; in Asl si parla di un ridisegno per aree dei distretti sanitari, di progetti nuo-

vi per le dimissioni protette e per la continuità assistenziale; l'idea di integrare nel Kilometro rosso la ricerca sanitaria del nuovo ospedale (la cosiddetta ottava torre) sembra prendere corpo. Insomma sono ancora molti i cantieri aperti.

L'auspicio è che la futura direzione regionale investa su un sistema sanitario (che, ricordo, impegna oltre il 70% del bilancio regionale) e socio assistenziale che abbia maggiore appropriatezza, più cura del territorio, più integrazione e attenzione ai problemi della cronicità, degli anziani soprattutto. Che punti al governo di una rete complessa di ospedali, ambulatori, distretti, in termini meno clientelari di quelli di un recente passato (Maugeri e San Raffaele docent) e, soprattutto, che garantisca realmente universalità ed economicità nell'accesso alle sue prestazioni. ■

**Numero 6
Dicembre 2012**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Sempre più vicini
La presenza capillare dello Spi

A pagina 2

Per la parità
Serve essere diversi

A pagina 2

Al di là della protesta

A pagina 3

Chiediamo alla Regione di fermarsi

A pagina 3

Imiberg

Una brutta storia

A pagina 7

Una fama discutibile

Bergamo in cronaca

A pagina 7

Tessere 2013

Disponibili dopo l'Epifania

A pagina 8

Campi di "Libera"

Un'esperienza che lascia il segno

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2013
dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

www.lomb.cgil.it/spibg

Sempre più vicini

La presenza capillare dello Spi

Se 140 vi sembran poche... No, non sono le ore della canzone che molti iscritti ricorderanno, sono le presenze sul territorio dello Spi Cgil di Bergamo. Considerando che il comprensorio Cgil di Bergamo si differenzia dalla provincia omonima (perché il comprensorio Valle Camonica comprende paesi sia del Bresciano che del Bergamasco) e comprende 222 comuni, significa che è "coperto" il 63% delle località. In particolare, 46 sono le sedi fisse, 94 sono i recapiti, cioè gli sportelli aperti all'interno di sale comunali o di altri enti locali. Non molte realtà dell'associazionismo posso dire lo stesso.

In particolare, a proposito delle sedi, con gli ampliamenti di quelle già attive e l'apertura di nuovi uffici, il Sindacato dei pensionati della Cgil continua una lunga marcia - quella per una sempre maggior diffusione - che dopo la Conferenza di organizzazione Cgil del marzo 2008 ha avuto una notevole accelerazione.

A **Bergamo** è stata aperta la nuova sede Cgil in **piazza Varsavia 6**: qui i pensionati sono presenti con la lega Spi di Bergamo Centro. Anche a **Celadina** c'è aria di novità: dopo la ristrutturazione e l'am-

pliamento dei vecchi locali di **via Pizzo Redorta 22**, le attività sono ripartite anche con la presenza importante del Centro servizi fiscali Cgil.

Fuori città, la novità principale riguarda

Vigano San Martino, dove una sede completamente nuova sarà aperta entro la fine dell'anno in via Cima Borgo 7; lì sarà assicurata anche la presenza del Patronato Inca e dell'assistenza fiscale durante la campagna 2013. Inoltre, sempre entro la fine del 2012, gli uffici di **Azzano Lombardo** di via Mazzini 11 saranno oggetto di un importante ampliamento.

Lo Spi Cgil di Bergamo conta un numero davvero altissimo di iscrizioni: i tesserati sono 47mila e quattrocento, di cui più di 21mila donne. Le fasce d'età variano: circa 6mila e quattrocento iscritti hanno meno di 60 anni, oltre 17mila sono tra i 60 e i 70, quasi 14mila e cinquecento tra i 70 anni e gli 80, quasi 7mila tra gli 80 e i 90, circa 700 superano quella soglia. "L'articolazione così diffusa

è per noi garanzia di vicinanza fisica alla popolazione anziana" afferma Mino Caputo, della segreteria provinciale. "Inoltre, spesso le nostre sedi sono frequentate anche dai non pensionati, cioè dai la-



voratori ancora attivi; dunque la nostra presenza diventa presenza della Cgil. In queste sedi cerchiamo di assistere i pensionati, accogliendoli e supportando chi effettua i servizi, confrontandoci per loro con le istituzioni locali sul fronte socio-assistenziale. Anche perché i pensionati devono affrontare problemi economici sempre più rilevanti, maltrattati come sono stati dalle riforme del Governo, penalizzati nel valore delle loro pensioni".

"L'importo medio delle pensioni di vecchiaia a Bergamo e in provincia nel 2011 era pari a 1.076 euro, sotto la media lombarda che era di 1.139 euro" continua il segretario generale Gianni Peracchi, riferendosi ai dati Inps al netto dei pensionati del pubblico impiego. "Ora, si tenga presente che questo dato suddiviso per genere svela che se l'importo medio per gli uomini arrivava a 1.453, per le pensionate sfiorava a mala pena i 630 euro. A queste cifre, c'è da specificare, in alcuni casi vanno aggiunti gli importi di invalidità civile o quelli di reversibilità: restano comunque pensioni basse, ragione per cui è necessario reintrodurre il principio della rivalutazione". ■

Per la parità

Serve essere diversi

di Augusta Passera

Il 25 ottobre a Bergamo ha avuto luogo - come momento di partenza di un percorso di riflessione e progettazione - la prima assemblea delle donne, lavoratrici e pensionate, della Cgil. Nel suo saluto, il segretario della Camera del lavoro Luigi Bresciani ha dichiarato alle tante donne presenti di condividere l'importanza di una riflessione sul tema, importanza dimostrata anche dal notevole incremento delle donne in posizioni dirigenziali nella nostra organizzazione.

La responsabile delle Politiche di genere della Cgil, Luciana Fratus, ha illustrato ampiamente la situazione femminile nel nostro Paese, i problemi e le criticità che esistono nonostante qualche passo avanti.

Un contributo importante alla riflessione che seguirà nei gruppi di lavoro è venuto poi dalle esperte. Anna Maria Ponzellini, consulente di organizzazione aziendale, impegnata anche a livello ministeriale, ha fatto presente che contrattazione e conciliazione non sono temi di genere, ma l'organizzazione del lavoro è la leva che può permettere un vero cambiamento per la vita della donna. Esistono eccezioni positive alla situazione pesante in cui le donne sono chiamate a conciliare casa e lavoro, ma esse non hanno come obiettivo il miglioramento generale, bensì la soluzione di un problema aziendale.

Barbara Pezzini, direttrice del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Bergamo, ha sottoposto alla nostra riflessione quello che potremmo chiamare "il dilemma della differenza", sostenendo che la contrattazione di genere deve riconoscere che donne e uomini sono diversi. Il tema dell'uguaglianza non può prescindere dai temi di genere, dal riconoscimento delle diversità. Non sono solo i numeri che garantiscono l'uguaglianza; le quote sono uno strumento con grossi rischi, banali tentativi di equilibrio in un monopolio maschile. Non è invertendo i termini numerici che si cambia, ma cambiando i rapporti, permettendo a uomini e donne di gestire le cose in modo diverso.

Emilia Naldi, del Dipartimento welfare della Cgil Lombardia, ha introdotto la sua relazione chiarendo che il welfare (lo stato sociale) rappresenta la possibilità di ognuno di poter vivere una vita libera e dignitosa. Purtroppo sta subendo un attacco che viene da lontano, un attacco culturale e politico che sposta i problemi sulla responsabilità individuale circa il successo della propria vita, colpevolizzando l'esclusione, la povertà.

Il welfare deve, invece, tener conto della situazione di partenza, pensare all'uguaglianza come risultato della redistribuzione, alla solidarietà che non è carità occasionale. Il welfare deve quindi essere promozione di pari opportunità.

Il dibattito vivace che è seguito ha visto la partecipazione di diverse delegate e ha dimostrato l'importanza dei temi sui quali si sono formati tre gruppi di lavoro che si riuniranno per elaborare proposte da portare all'assemblea regionale di gennaio. ■



Spi della Bassa, una festa itinerante

Come è ormai consuetudine da molti anni, le leghe Spi della Bassa bergamasca (Caravaggio, Fara d'Adda, Martinengo, Osio Sotto, Romano di Lombardia, Treviglio, Urgnano) continuano a organizzare insieme la loro festa di fine estate. Il 19 settembre, quasi 400 iscritti si sono ritrovati a Ghisalba per un piacevole pomeriggio, magari anche per fare quattro salti in compagnia, o per giocare un po'. Quest'iniziativa di svago, sempre molto apprezzata, è anche l'occasione per devolvere un modesto ma significativo assegno per cause sempre importanti. Gli organizzatori hanno scelto di dare un contributo per i lavori di ristrutturazione del Rifugio-Museo della Malga Lunga, ormai in via di conclusione. Come sa chi ha seguito questa vicenda, è stato davvero lungo e difficile reperire i fondi necessari, ma la tenacia dei compagni dell'Anpi (e delle molte associazioni - tra cui la Cgil - che li hanno sostenuti) è stata premiata, e la Malga è ormai a disposizione di tutti coloro che non intendono dimenticare il pezzo di storia che si è svolto tra le sue montagne.

Tornando alla Festa della Bassa, è probabile che il prossimo anno si terrà in un altro comune. Dopo Caravaggio (quanti anni allo Studio Zeta!), dopo Zanica e, appunto, Ghisalba - il cui sindaco è intervenuto anche per ringraziare la Cgil del lavoro che svolge per i cittadini del territorio -, se sarà possibile si cambierà ancora. Una sorta di festa itinerante, per avvicinarsi di volta in volta a iscritti diversi. ■



Al di là della protesta

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Lombardia

L'istituto di statistica, nel suo ultimo rapporto nazionale, ha rappresentato gli italiani come attanagliati in una morsa che non si allenta: pressati dalla più alta tassazione di tutti i paesi europei, dai più bassi salari, da una disoccupazione in aumento, da una drastica diminuzione dei consumi e dall'aumento del costo della vita. Situazione da noi pensionati ben conosciuta, perché stiamo ormai da troppi anni pagando sulla nostra pelle le conseguenze di questa drammatica crisi affrontata con colpevole ritardo dal governo Berlusconi.

Credo debba essere chiaro che, nel nostro paese, ci sono le condizioni per uscire da questa situazione a partire dalla considerazione che la ripresa economica può diventare un obiettivo concreto se si vanno a cercare le risorse presso coloro che le tasse non le pagano, che hanno redditi tali da poter, senza difficoltà, contribuire al risanamento delle nostre finanze, abbattendo illega-

lità, corruzione e privilegi. Con queste risorse la Cgil e lo Spi hanno la convinzione che si possa agire concretamente per creare nuovi posti di lavoro, per garantire una pensione dignitosa a milioni di anziani che hanno lavorato sodo per conquistarsela, un welfare che protegga soprattutto chi è in una condizione di non autosufficienza, ma anche tutti coloro che sono in uno stato di salute precario o perdono il posto di lavoro.

Noi del sindacato pensionati della Cgil, insieme a Cisl e Uil, ci stiamo battendo affinché questo governo dia ascolto alle nostre rivendicazioni e tenga conto delle enormi difficoltà che migliaia di anziani e le loro famiglie vivono quotidianamente. Ma siamo anche consapevoli che questo governo terminerà il suo mandato nella prossima primavera e si dovrà andare a nuove elezioni per scegliere una nuova compagine governativa nazionale, insieme a ciò saremo



chiamati anche al voto per rinnovare il consiglio regionale della Lombardia. Formigoni, dopo più di diciassette anni di governo, ha dovuto prendere atto della conclusione di una fase, travolto da scandali, arresti, indagati che hanno fatto perdere credibilità alla nostra principale istituzione. Il caparbio attacco alla poltrona non poteva più essere tollerato dai cittadini lombardi. Anche noi saremo chiamati a compiere le nostre scelte per scegliere i leader che guideranno nel futuro il nostro paese e la Lombardia. Credo che, in un momento così difficile, sia più che mai necessario fare delle scelte ponderate e consapevoli. La forte protesta contro i tanti

abusi, l'appropriazione del danaro pubblico da parte di troppi politici irresponsabili è sacrosanta, ma dobbiamo sapere con chiarezza che non basta votare per chi protesta. **Una fase nuova deve aprirsi, scegliamo con determinazione chi è in grado di far cessare questi abusi e propone politiche capaci di risolvere i nostri problemi.** Condividiamo in pieno la necessità di rinnovare la classe dirigente del nostro paese, ma non possiamo tollerare la rottamazione indiscriminata di una generazione come la nostra, che ha contribuito a realiz-

zare la democrazia nel nostro paese, il suo sviluppo e il suo benessere, e ancora oggi non si tira indietro e – insieme ai lavoratori e ai giovani – fa i sacrifici che le vengono richiesti e dà una mano a figli e nipoti a sbarcare il lunario. Alla guida del nostro Paese e della nostra Regione dobbiamo scegliere le persone giuste, persone che siano oneste, competenti, capaci di ascoltare la popolazione e i suoi problemi, le organizzazioni sindacali che ne difendono gli interessi. Persone che lavorino per il bene di tutti e non solo per gli interessi di pochi. ■

Utile sapere Saldo Imu

La rata a saldo dell'Imu deve essere versata entro il 17 dicembre. Il Caaf provvede ad effettuare il calcolo dell'imposta dovuta e a predisporre i modelli F24 per il versamento. Nel caso in cui l'imposta versata alle scadenze del 16 giugno e 16 luglio sia maggiore di quanto dovuto a saldo il Caaf Cgil Lombardia provvederà a determinare il credito vantato. Su richiesta del contribuente verrà predisposta istanza di rimborso.

L'Imu è una imposta scaturita dall'introduzione del federalismo fiscale. Questa norma prevede che sia nuovamente assoggettata a imposizione l'abitazione principale e la pertinenza. Per abitazione principale deve intendersi quella in cui il cittadino ha la residenza anagrafica e dimora abitualmente.

Viene stabilito che pertinenza dell'abitazione principale ai fini Imu si devono considerare gli immobili accatastati nelle sole categorie C2 - C6 - C7 e una sola di queste per categoria. Altro aspetto importante è quello relativo alle detrazioni previste per la sola abitazione principale che sono stabilite:

- in misura minima di euro 200, elevabile fino alla concorrenza dell'imposta dovuta;
- in misura di euro 50 per ciascun figlio (al massimo 8 figli) residente e convivente con i genitori di età inferiore a 26 anni anche se non fiscalmente a carico.

Sono assimilate all'abitazione principale la casa assegnata con sentenza dal giudice all'ex coniuge, i fabbricati delle coop a proprietà indivisa assegnati ai propri soci; gli alloggi assegnati dagli (ex) Iacp.

Ai Comuni è consentita l'assimilazione ad abitazione principale dei fabbricati di anziani e disabili ricoverati.

Ai Comuni non è più consentita l'assimilazione ad abitazione principale dei fabbricati concessi in comodato a parenti.

È riservata allo Stato la quota di imposta pari alla metà dell'importo calcolato applicando l'aliquota base dello 0,76% all'imponibile di tutti gli immobili, ad eccezione dell'abitazione principale e delle relative pertinenze nonché dei fabbricati rurali ad uso strumentale. ■

Vieni allo Spi

Le sedi Spi con i suoi volontari sono a vostra disposizione per i controlli delle pensioni e non solo. Venite, dunque, presso la sede Spi più vicina a casa vostra per avere il Pin per accedere ai servizi Inps. Ricordatevi di portare carta d'identità, codice fiscale e carta regionale dei servizi. ■

Chiediamo alla Regione Lombardia di fermarsi

Lettera congiunta sul welfare

Spi, Fnp, Uilp Lombardia insieme alle confederazioni Cgil, Cisl Uil, all'Anci e al Forum del Terzo Settore hanno chiesto, con una lettera congiunta, alla Regione Lombardia di non procedere nell'emanazione di ulteriori atti amministrativi, destinati a modificare le risposte ai bisogni sociali dei cittadini lombardi.

Una richiesta derivante dalla preoccupazione che l'attuale giunta, in carica ancora per soli due mesi, adotti dei provvedimenti dettati soprattutto dall'imminente campagna elettorale e, quindi, lontani dalla necessità di costruire una riforma dello stato sociale su cui è, invece, aperto da mesi un confronto sul merito del documentato presentato dalla Regione e che ha portato al recepimento di proposte e osservazioni avanzate sia da Spi, Fnp, Uilp e Cgil, Cisl e Uil che da Anci e Terzo Settore.

Per tutte queste ragioni abbiamo espresso la volontà che il confronto di merito riprenda dopo l'insediamento della nuova giunta regionale. ■



Anno europeo dell'invecchiamento attivo - Viaggio nelle leghe

"Il Portello è stata la nostra battaglia per salvare la storia del territorio"

La testimonianza di Luigi Ferlin, segretario lega Milano Sempione

di Claudia Morandi

Fra le leghe dello Spi lombardo, alcune sono molto attive nel promuovere iniziative di memoria collettiva nel loro territorio. È il caso della lega di Milano Sempione, come ci ha raccontato il segretario, Luigi Ferlin.

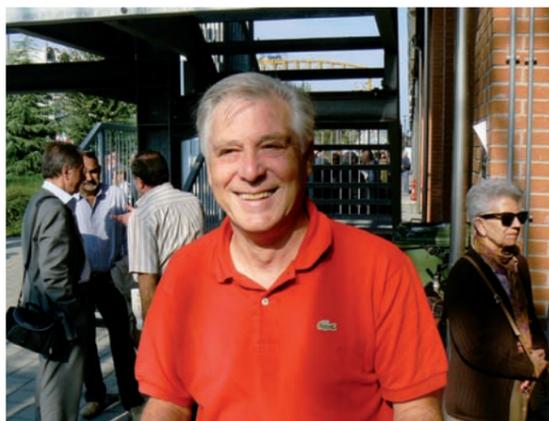
Parliamo subito della vostra esperienza per salvare parte della memoria storica della zona in cui agite. Ci racconti come è andata?

Dal dicembre scorso abbiamo portato avanti un'iniziativa che riguarda una fabbrica dell'Alfa distante trecento metri dalla nostra sede, lo stabilimento del Portello. Lo stabilimento è stato in funzione fino al 1986, con la demolizione completata nel 2004 e la cessione dell'area della fabbrica al Comune di Milano, che vi insedierà un nuovo quartiere residenziale senza collegamenti con il suo passato industriale e di simbolo del lavoro operaio. Con la lega abbiamo promosso una raccolta di otto-

cento firme per titolazione delle nuove vie a personalità dell'Alfa e lo spostamento di una scultura fatta di paraurti della vettura Giulia in stato di abbandono a Varese, per ricollocarla al Portello, come di simbolo di testimonianza storica del nostro passato. Per realizzarlo stiamo portando avanti diversi incontri con l'assessorato alla Cultura di Milano. Abbiamo realizzato in sede un percorso della memoria, con delle bacheche con la storia della fonderia, articoli, varie immagini di questa fabbrica, assieme a Rosati.

Qual è la tua esperienza da segretario di lega?

Rappresento la lega dall'ultimo congresso del 2010, prima nello Spi facevo il volontario pensionato. La mia storia lavorativa si è conclusa



come responsabile vendita di una ditta di accessori per auto, dopo molti anni passati all'Alfa Romeo del Portello, dove collaboravo col sindacato, fino al trasferimento del mio reparto a Torino, vicenda comune a molti operai dell'Alfa. Oggi la lega è l'attività principale a cui mi dedico tutto il giorno.

Chi collabora con te?

Nella nostra struttura collaborano a rotazione sette volontari tutti pensionati, inoltre abbiamo fino a tre ope-

ratori presso le postazioni Inca e Caaf, soprattutto nel periodo delle dichiarazioni. Attualmente sono iscritti alla lega circa 1700 fra pensionati e pensionate, con un incremento quest'anno di 247 deleghe di nuovi iscritti a ottobre, su un bacino di 90mila abitanti sul territorio.

Come vi siete organizzati? E quali sono le tematiche che affronti con i pensionati che si rivolgono a voi?

La nostra lega è composta da più sportelli che si occupano delle varie richieste, tutte incentrate sulla tutela individuale alle persone principalmente sulle questioni previdenziali ma non solo. La lega è aperta tutto il giorno ci sono sempre due persone fisse in accettazione, con uno spazio Spi-informa per la lettura della pensione con cin-

que persone che ruotano e la segreteria. Quando è periodo di scadenza dei termini per le dichiarazioni dei servizi fiscali compiliamo circa milleottocento dichiarazioni dei redditi, mille Red, seicento Imu, cinquecento Cric per invalidi Inps per le pensioni sociali. Sono numeri importanti, che ci danno una visione dettagliata della situazione economica e quindi sociale dei nostri pensionati. Facendo i Red e i Cric abbiamo individuato centododici casi di pensioni non corrette, istruendole pratiche per adeguarle, e trovato cinquanta assegni al nucleo familiare mancanti. Il controllo pensioni è fondamentale e rimane il servizio più richiesto, per renderlo ancora più forte abbiamo un punto di lettura della pensione come ospiti presso il Circolo di via Cenisio e una volta a settimana nel centro anziani Ernesto Rattidi via Cenisio 4 dove facciamo orientamento. ■

Casa: l'emergenza aumenta

Il 23 novembre manifestazione nazionale

I sindacati degli inquilini di Cgil, Cisl e Uil sono da tempo in piena mobilitazione. Una prima manifestazione si è avuta lo scorso 26 ottobre con iniziative nei vari territori e presidi delle Prefetture, un'altra sta avendo luogo mentre noi andiamo in stampa, il 23 novembre a Roma davanti al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ed è appoggiata anche dalle confederazioni.

Sunia, Sictet, Uniat e Unione Inquilini chiedono soluzioni in grado di contrastare realmente il disagio abitativo sempre più forte.

Nel 2012 le risorse destinate ai fondi affitti sono state drasticamente tagliate: da 23 milioni a 1,6 da parte dello Stato e da 17,8 a 10,4 milioni di euro da parte della Regione. E per il 2013 non è previsto alcun contributo. In Lombardia si è passati dalle 65mila domande a meno di 14mila e il fondo affitti nel 2012 coprirà mediamente il 20 per cento delle domande normalmente raccolte coi bandi degli ultimi anni - anche perché la soglia Isee di accesso è stata portata dai 12.911, 42 euro del 2011 ai 4mila di quest'anno.



I sindacati si sono, dunque, mobilitati e chiedono una politica abitativa di aumento dell'offerta pubblica di alloggi, il ripristino di in fondo di sostegno dell'affitto adeguato e una riforma del regime delle locazioni. In specifico alla Regione viene richiesto un incremento della quota regionale di finanziamento del Fondo nazionale per il sostegno agli affitti; un piano regionale per la casa con risorse adeguate e che privilegi gli interventi ad affitto sostenibile e la costruzione di alloggi pubblici a canone sociale.

L'incontro con la Regione Lombardia è stato più volte richiesto, ma ad oggi non c'è stata risposta, visti anche i chiari di luna che si stanno vivendo al Pirellone. Non mancheremo di informarvi circa ulteriori sviluppi. ■

Il lavoro priorità assoluta



È stata una grande manifestazione, anzi qualcosa di più visto che per una giornata intera piazza San Giovanni a Roma è stata teatro della protesta di centinaia di migliaia di italiani che non ce la fanno più. Sul palco si sono alternate le testimonianze di chi ogni giorno fa i conti con una crisi che sta mettendo in ginocchio interi territori.

"Quello di oggi - ha detto Susanna Camusso, segretario generale Cgil - è l'inizio di un percorso. Vogliamo cambiare il passo, pressare questo governo di congiuntura. Prepariamo una conferenza di programma per lanciare un Piano del lavoro che parli di welfare e di ambiente come sviluppo, di innovazione e ricerca, di contrattazione sull'organizzazione e sui modelli di partecipazione al lavoro. Se saremo uniti sarà più facile". ■

PREVIDENZA: è utile sapere pagina a cura di Gianbattista Ricci - Inca Lombardia

Quattordicesima: rimborsi dilazionati

Ai primi di ottobre, a seguito delle diverse iniziative anche a livello territoriale, lo Spi e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati hanno avuto una serie d'incontri con l'Inps per verificare quanto stava accadendo relativamente alla restituzione della quattordicesima mensilità erogata nel 2009, a circa 200mila pensionati.

Da parte sindacale è stato giudicato positivamente l'esito degli incontri perché si è ottenuto di limitare il disagio delle persone coinvolte. **La somma da restituire sarà distribuita in 36 rate, che potranno aumentare in presenza di casi particolari rappresentati direttamente alle sedi, anche attraverso il sindacato.**

Per circa duecento persone la richiesta di restituzione dell'indebito è stata revocata, mentre per alcune migliaia si è avviata la verifica della loro posizione che potrebbe portare alla revoca dell'indebito. Si tratta di persone prive di altri redditi, che hanno ricevuto, per la prima volta nel 2009, la quattordicesima pur essendo titolari della sola pensione Inps, il cui importo avrebbe dovuto impedire la messa in pagamento della prestazione perché superiore al limite massimo.

Nel corso degli incontri è stata contestata la campagna d'informazione messa in atto dal vertice dell'Istituto tesa a scaricare la responsabilità interamente sui pensionati, accusati di non aver compiuto il proprio dovere. Com'era evidente, le cose



stanno in tutt'altro modo, anche a causa di una legislazione che è cambiata troppo spesso, creando disorientamento. Il diritto e la misura della somma aggiuntiva corrisposta nel 2009 sono sottoposti a una normativa speciale entrata in vigore il 31 dicembre 2008 e decaduta il 31 maggio del 2010.

Tale normativa dispone che per quanto riguarda il reddito influente si faccia riferimento a quello dell'anno precedente. In via eccezionale, si prende a riferimento il reddito conseguito nello stesso anno di percezione della prestazione, quando si tratta di una prima liquidazione. Inoltre, dal 1° gennaio 2010 è entrato in vigore per le pub-

bliche amministrazioni l'obbligo di trasmettere per via telematica all'Inps, le "informazioni utili a determinare l'importo delle prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito dei beneficiari".

Il confronto tra organizzazioni sindacali dei pensionati e l'istituto ha consentito di fare chiarezza sulle responsabilità e sul metodo che occorrerà seguire nel prossimo futuro in presenza di occasioni analoghe.

Siamo in attesa che l'istituto ci informi sulla revisione delle diverse posizioni oggetto di approfondimento. Appena avremo tali notizie ritorneremo sull'argomento. ■

Pensioni 2013 Così la rivalutazione automatica

Anche per il 2013, purtroppo, la rivalutazione automatica si applica solo sulle pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo, in applicazione della legge finanziaria 2012.

Con il rinnovo delle pensioni 2013 spetta, per le pensioni di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo, il conguaglio 2012. Infatti, l'inflazione 2011, a seguito delle rilevazioni definitiva Istat, si è attestata al 2,7 per cento e posto che le pensioni 2012 sono state rivalutate con un indice provvisorio pari al 2,6 per cento, deve essere attribuito un conguaglio pari allo 0,1 per cento.

Per le pensioni fino al trattamento minimo si tratterà di un conguaglio di importo pari a 6,11 euro lordi. L'importo massimo spettante per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo sarà pari a 18,33 euro lordi.

Alle pensioni che non superano l'importo di tre volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione al 100 per cento dell'inflazione e quindi saranno rivalutate solo quelle di importo fino a 1.433 euro lordi mensili (rideterminati al 31 dicembre 2012 sulla base dell'inflazione definitiva 2011)

Ipotizzando che l'inflazione 2012 si attesti in via definitiva sul valore del 2,6 per cento rilevato dall'Istat allo scorso ottobre, tale percentuale sarà utilizzata per il rinnovo delle pensioni 2013 in pagamento da gennaio prossimo. Questo significa che la pensione al minimo 2013 dovrebbe essere pari a 493,51 euro.

È prevista una norma di salvaguardia per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica. In questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite di tre volte il trattamento minimo maggiorato dell'aumento di perequazione. Questo significa che, mantenendo ferma l'ipotesi dell'indice di inflazione 2012 pari al 2,6 per cento,

la norma di salvaguardia si applica alle pensioni di importo pari a 1.470,26 euro al 31 dicembre 2012. Pertanto tutte le pensioni che si attestano tra 1433 e 1470,27 euro mensili verranno adeguate a quest'ultimo importo. ■



L'agenda digitale modifica il rapporto fra i cittadini e la pubblica amministrazione

di Beppe Cremonesi

In questi giorni il Parlamento sta affrontando la discussione inerente il decreto sviluppo presentato dal governo Monti. All'interno di questo provvedimento sono contenute le norme riguardanti l'agenda digitale, uno strumento che modificherà radicalmente il rapporto fra i cittadini e le pubbliche amministrazioni.

"L'agenda digitale è un modo

per trasformare il Paese", attraverso la circolazione del sapere, la condivisione delle informazioni, i servizi digitali al cittadino, che sono "le basi per recuperare il gap tecnologico del paese", queste le affermazioni del premier Mario Monti all'atto della presentazione del decreto. Con l'applicazione dell'agenda digitale, aumentano fortemente i servizi digitali

per i cittadini, che potranno avere un unico documento elettronico, valido anche come tessera sanitaria, attraverso il quale rapportarsi con la pubblica amministrazione, almeno così spiega la Presidenza del Consiglio. Via libera anche alle ricette mediche digitali, al fascicolo universitario elettronico, all'obbligo per la PA di comunicare attraverso la posta

elettronica certificata e di pubblicare online i dati in formato aperto e riutilizzabile da tutti.

Per i pensionati, come abbiamo detto nei numeri precedenti di questo periodico, cambierà la modalità di interazione con gli istituti previdenziali, nei prossimi anni tutta la documentazione che oggi ricevono in forma cartacea sarà sostituita da quel-

la disponibile on line.

Nel contempo per poter usufruire di questi servizi vi invitiamo a chiedere la vostra posta certificata entrando nel seguente sito: <https://www.postacertificata.gov.it>

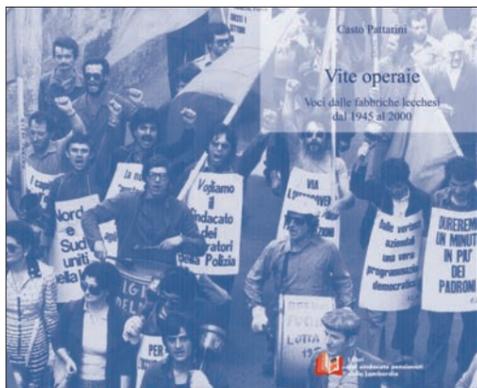
Nelle nostre sedi troverete il supporto degli attivisti dello Spi per attivare il Pin necessario per entrare nell'area a voi riservata del sito Inps. ■

Vite operaie nel Lecchese

Atelier Musicale nuova stagione

Celebrata la XIV Giornata della Memoria

Il 16 novembre si è presentato *Vite operaie. Voci dalle fabbriche lecchesi dal 1945 al 2000*, edizioni Mimosa, in occasione della XIV Giornata della Memoria, appuntamento in cui lo Spi Lombardia insieme a un territorio, che varia di anno in anno, presentano le testimonianze di chi ha fatto la storia d'Italia.



passione e coraggio in un periodo storico non facile. Sentivano, con orgoglio, di rappresentare i valori della Cgil nel rappresentare i lavoratori nei rapporti con il padrone. Si avverte nei loro racconti l'impegno che mettevano nel far bene il loro lavoro in fabbrica come elemento chiave per essere riconosciuti, dai lavoratori, come un

All'iniziativa tenutasi a Lecco presso l'Aula magna dell'I.I.S. Badoni, hanno preso parte i segretari generali Spi Lombardia e Lecco, **Anna Bonanomi** e **Sergio Pomari**, ma i protagonisti della giornata sono stati soprattutto i giovani degli istituti Medardo Rosso, Badoni, Fiocchi, Bertacchi, che hanno intervistato alcuni dei testimoni. Questi stessi studenti animeranno poi il progetto nelle scuole che - partendo dalla discussione sui temi legati al mondo del lavoro che emergono dal libro - ha come obiettivo il dialogo intergenerazio-

nale, la condivisione delle esperienze e una sensibilizzazione sul tema dell'invecchiamento attivo.

Le testimonianze riportate nel libro rispecchiano una militanza sindacale e politica attenta, autentica, che fa nascere, proprio per le dimensioni territoriali, veri e propri rapporti di profonda amicizia. Entrando molto giovani in fabbrica senza nessuna scolarizzazione, questi lavoratori hanno saputo nel corso degli anni maturare una buona professionalità. Hanno svolto l'attività sindacale come delegati con

punto di riferimento e, dal padrone, come persona che doveva essere ascoltata.

Le testimonianze toccano anche il periodo della ristrutturazione industriale, avvenuto tra gli anni ottanta e novanta, che ha cancellato molte delle fabbriche citate nelle interviste. Il tempo, però, non ha cancellato la memoria e il significato di molte battaglie che donne e uomini di quelle aziende hanno condotto e che ci consentono ancora oggi di ricordarle come tappe importanti della nostra storia e della nostra cultura. ■



Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di Atelier Musicale, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **12 gennaio**, con Gianluigi Trovesi e il Quartetto Orobico in *Mediterraneamente*.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43, l'unica eccezione è per il **23 febbraio**: sarà possibile ascoltare la soprano Frauchiger e la pianista Weber presso la Società Umanitaria in via San Barnaba, 48.

Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. Come fare per averli? Chiamate Tiziana Tempesta allo 02.28858331 oppure scrivetele una mail: tiziana.tempesta@cgil.lombardia.it. Vi aspettiamo! ■

Letti e visti per voi

di Erica Ardentì

È ora di reagire

In un'epoca in cui tutto si consuma velocemente l'ultimo libro di **Lorella Zanardo** **Senza chiedere il permesso. Come cambia la Tv (e l'Italia)**, Feltrinelli, euro16 e il film di **Cristina Comencini** **Un giorno speciale**, ci dimostrano che si sta portando avanti il discorso iniziato due anni fa dalle donne che hanno dato vita a *Se non ora quando*.

Con Zanardo entriamo ancora una volta nel mondo della comunicazione, della televisione come della rete, buona parte del libro è dedicata la sua *Nuovi occhi per nuovi media*, il progetto con cui ha lavorato nelle scuole con centinaia di migliaia di ragazzi che rispondono più che positivamente a questo esperimento che



mira a guardare la televisione in modo critico, analizzando i fini di certe inquadrature, della scelta di certi linguaggi, dei modi di presentare le notizie e di corredarle di immagini. Per quello che è possibile fare attraverso un libro Zanardo tenta di dare anche a noi occhi nuovi per guardare la televisione, strumenti per interpretare e svelare quanto ci viene propinato dalla tv di stato e non solo. Di più, dal racconto dei suoi incontri emerge qualcosa che preoccupa: se da un lato ci sono i giovani che ac-

colgono positivamente l'idea di cercare modalità per contestare e cambiare questo modo di comunicare, dall'altro ci lascia amaramente perplessi il mondo della sinistra che sembra non solo ade-

guarsi perfettamente al modello, ma anche assumere un atteggiamento di sufficienza nei confronti di chi guarda la tv spazzatura quando potrebbe, invece, spegnerla. E ben fa la Zanardo a ricordare che per spegnere la tv ci vuole alle spalle un'educazione che permetta di compiere quel gesto, un'educazione dove si trova più interessante leggere un libro, andare a teatro, ascoltare musica... E fa anche notare che non a caso la tv spazzatura è decollata nel momento di maggiore crisi della scuola. Sono tramontati i tempi in cui la Rai era insieme alla Bbc una delle migliori televisioni e una delle sue funzioni era educare. Oggi la Rai "diseducata", mostra vincente una società patriarcale, maschilista fino al parossismo dove la donna è merce, anzi il corpo della donna è merce di scambio... Da questo punto di vi-

sta non sorprende che il film della Comencini si chiuda con Gina, la giovane protagonista, quasi cata-tonica davanti allo schermo. Il film non convince fino in fondo forse perché manca una prospettiva, sembra fermarsi a un atto di denuncia di una situazione di cui si è già a lungo discusso. Gina sembra subire abbastanza, manipolata com'è dalla madre (nella realtà dei concorsi di bellezza e affini il più delle volte è così). Gina è una parodia della libertà acquisita di usare il proprio corpo: la vediamo star male all'idea dell'appuntamento col politico che dovrebbe aprirle le porte del mondo dello spettacolo, conscia di quello che è il contraccambio. Non è una scelta la sua, è sottomissione a un



modello comportamentale imperante. E stupisce anche la reazione un po' 'infantile' di Marco, il giovane al suo primo giorno di lavoro come autista del politico. Marco sembra scoprire

un certo uso del corpo delle donne solo dalle parole della sua coetanea, sembra anche ci impieghi un poco a realizzare quanto sta accadendo e alla fine l'unica reazione è quella di strisciare la macchina nel riconsegnarla per correre poi a cercare Gina. Si rimane perplessi davanti a una storia che non sembra offrire vie d'uscita, ma solo una accettazione di questi modelli, forse per questo il libro di Zanardo è rincuorante, perché ci mostra una parte di mondo giovanile disposta a lottare per cambiare. ■

Dagli orfani alla scuola di sci Bergamo in cronaca

Imiberg: una brutta storia

di Orazio Amboni

Soldi poco puliti alla scuola Imiberg tramite la Compagnia delle Opere? Vedremo cosa riusciranno ad appurare i magistrati. Di legale (forse) ma certamente odiosa c'è un'altra operazione che vale la pena di ricordare.

Se si passa al mattino davanti alla scuola, in via Santa Lucia, in uno dei quartieri più prestigiosi di Bergamo, si fa in fretta a capire da che ceto sociale provengano gli alunni. Ma non è sempre stato così. Quell'edificio era degli Istituti educativi, un'istituzione caritatevole che spinge le proprie origini molto lontano nei secoli. Si occupava degli orfani, promuoveva corsi professionali per dare a quei ragazzi un lavoro che consentisse di vivere una vita dignitosa. Da ultimo era subentrato l'Engim, l'ente di formazione dei Padri Giuseppini, che proseguiva questa tradizione di aiuto ai bambini e ragazzi più poveri attraverso la formazione professionale.

Alla "squadra ginnica degli operai" e alla "filodrammatica" sono subentrate, nella gestione Imiberg, la scuola di sci e il "My English Workshop".

La Provincia ha pensato bene di fare l'operazione di slog-



giare l'Engim e la fastidiosa presenza di ragazzi orfani, poveri e spesso difficili, da un quartiere di lusso e spostare le attività "caritatevoli" lontano dagli sguardi, a Castel Cerreto, in mezzo ai campi, distanti persino dal comune di riferimento, Treviglio.

Certo oggi le attività "caritatevoli" non possono più essere quelle né del 1500 né del 1950 o anche solo '70. Anche gli orfani sono quasi del tutto scomparsi; al loro posto ci sono i "minori non accompagnati", ragazzi minorenni che arrivano qui da varie parti del mondo, senza genitori, spesso vittime di sfruttamento per l'accattonaggio o peggio, sempre comunque

in condizioni di povertà e degrado.

Ci sono anche molti bambini e ragazzi in condizioni di povertà; a volte le loro famiglie non riescono a pagare la mensa scolastica e quasi sempre, quando la classe va in gita scolastica, loro restano a casa.

Questo succede anche in una provincia, come Bergamo, tra le più ricche d'Italia.

Se gli Istituti educativi (e la Provincia, che li controlla) avessero voluto restare fedeli alla missione originaria dell'Istituto, non sarebbero mancate loro le occasioni. I ragazzi delle famiglie di CL se la sarebbero sicuramente cavata in qualche altro modo. ■

Una fama discutibile

di Marcello Gibellini

Finalmente Bergamo diventa famosa... in negativo. Siamo diventati una provincia spesso al centro dell'attenzione per corrotti, corruttori, concessioni estorte con dati falsi o taroccati.

Il malaffare cresciuto attorno alla Giunta di Formigoni coinvolge direttamente e pesantemente la nostra provincia, sia che si tratti di concessioni per discariche di amianto in cave e lavori pubblici tangenti, sia che si tratti di "favori" per far vincere appalti pubblici per milioni di euro a "case vacanze" che non ne avevano i requisiti.

Scoperchiato il vaso di Pandora dell'impresa edile Locatelli, sono venute alla luce ovunque presunte tangenti, in contanti o in natura. Ad esempio lavori per oltre 1 milione di euro per sistemare una scuola in città - della Compagnia delle Opere - per avere in cambio l'appoggio di persone di Comunione e Liberazione che sedevano nella Giunta regionale o locale, per autorizzazioni che senza tangenti non arrivano (questa è l'accusa, ovviamente tutta da provare).

Emerge una ragnatela che tutto avvolge in Lombardia: Compagnia delle Opere e Comunione e Liberazione. Sono due cose diverse, ma le persone spesso sono le stesse.

Gli esponenti di CL sono pochi, a bassa densità, tra i lavoratori manuali: edili, meccanici, alimentaristi, addetti alle pulizie. Molti e ad alta densità tra i dirigenti della sanità, o tra i primari ospedalieri, nei consigli di amministrazione di società pubbliche o che lavorano con il pubblico, nella Camera di Commercio, eccetera. Ovviamente non è un caso.

Anche il nuovo ospedale a Bergamo ha generato uno di quegli scandali che eravamo abituati a vedere in altre parti d'Italia. Doveva essere pronto nel 2008; alla fine del 2012 non è ancora partito. Doveva costare 330 milioni; abbiamo già superato i 600.

Chiudo con una nota positiva sulla Guardia di Finanza, che interviene su tutti i reati finanziari e fiscali. Le telefonate al numero 117 per segnalare evasioni fiscali o truffe finanziarie nei primi nove mesi del 2012 (rispetto allo stesso periodo del 2011) sono aumentate in Italia del 92%; in Bergamasca invece l'aumento è stato del 750%. Vuoi vedere che, forse, il popolo orobico si sveglia? Speriamo! ■

Sanatoria, un aiuto dallo Spi

di Rosangela Valenti

Dal 15 settembre al 15 ottobre i lavoratori immigrati, senza permesso di soggiorno, hanno avuto la possibilità di regolarizzare la loro posizione (sanatoria per lavoratori immigrati dipendenti).

La Cgil, negli uffici di Bergamo e in altre sue sedi (Dalmine, Gazzaniga, Grumello, Ponte San Pietro, Treviglio, Zogno), ha dato consulenza alle persone interessate, ha compilato le domande e le ha inoltrate per via telematica al Ministero.

Alcuni volontari della lega Spi di Bergamo Centro hanno dato la loro disponibilità nella sede di Bergamo ad accogliere le persone, a dar loro alcune informazioni sulle modalità della regolarizzazione, a prendere appuntamento per la pratica on line e a rispondere alle numerose telefonate che sono arrivate ai numeri predisposti per questo servizio dalla Cgil.

È stato un lavoro, dicono i volontari, faticoso, ma interessante e coinvolgente. Ci si è avvicinati alle problematiche degli immigrati e in particolare a quelle degli immigrati clandestini che da anni vivono in Italia, lavorano, spesso hanno famiglia, e non sono mai riusciti a regolarizzare la propria situazione e ad ottenere il tanto desiderato "permesso di soggiorno", che li toglie da una condizione di precarietà e sfruttamento per inserirli in una nuova "cittadinanza", con tante difficoltà, ma anche con qualche diritto. Hanno incrociato storie di sofferenza e di disagio riferite dai diretti interessati, non per ottenere comprensione o favori, ma per bisogno di "raccontarsi", farsi conoscere, farsi capire e accettare. Un mese di intenso lavoro tra difficoltà e confusione, speranze e delusioni, computer a volte bloccati, incertezze su alcune norme esplicitate dal decreto e difficili da interpretare...



ma con un unico obiettivo comune: aiutare tutti coloro che ne avevano possibilità e diritto a regolarizzare la propria situazione di lavoratore dipendente.

Riporto la voce critica di Orazio Amboni, che in Cgil è stato il regista nascosto dell'operazione: "Più che una sanatoria, pare l'ennesima misura per far cassa. Prima il forte aumento dei contributi sul rinnovo del permesso di soggiorno e ora anche i 1.000 euro da versare indipendentemente da come andrà la pratica per l'emersione. A scoraggiare chi si vuole mettere in regola ci sono anche i vincoli rigidissimi e, a volte, confusi, previsti dalla procedura sia per i datori di lavoro che per i lavoratori... A completare il quadro c'è anche la difficile situazione della Prefettura, dove le pratiche sono affidate ad un numero esiguo di impiegati, in gran parte precari... La strada per diventare un paese normale, anche nel campo della gestione del fenomeno migratorio, è ancora lunga". ■

Documenti



Con l'intento di "semplificare", quest'anno è entrata in vigore una norma che stabilisce che tutti i documenti di identità e di riconoscimento scadono nella data del compleanno del titolare del documento stesso. Quindi non più tot anni dopo il rilascio, ma, appunto, nel giorno del primo compleanno che segue la data di scadenza "originale" del documento. Per esempio, se il richiedente ottiene la carta di identità il 10 agosto 2012 e compie gli anni il 20 febbraio, la carta di identità ottenuta riporterà come scadenza la data del 20 febbraio 2018. Vale a dire dopo cinque anni di validità più il periodo di tempo fino al compleanno. Ciò vale anche per i documenti eventualmente rinnovati tardivamente rispetto alla data di scadenza. ■ (A.G.)

Anziani per Bergamo

Lo Spi premia Trento Longaretti

Il Premio "Anziani per Bergamo", istituito dal sindacato pensionati della Cgil di Bergamo nell'anno 2000, ha sempre spaziato nei campi più vari della scienza, dell'arte, dello sport, dell'impegno civile. Nel 2012 è la volta della pittura. La personalità bergamasca che con questa iniziativa si intende ringraziare per il lustro che ha dato alla nostra città con il lavoro di tutta una vita, è infatti il noto maestro Trento Longaretti.

L'artista interverrà personalmente per ricevere il Premio nel corso della riunione del Comitato direttivo Spi del 14 dicembre; nella medesima occasione verranno anche premiati gli iscritti "fedelissimi" di quest'anno. Ne

parleremo nel prossimo numero di questo giornale.

Il Premio consiste in una targa di riconoscimento e in un assegno, normalmente devoluto dai premiati a una causa scelta sulla base delle proprie sensibilità: il maestro lo devolgerà a "Medici senza frontiere".

Trento Longaretti, classe 1916, è originario di Treviglio. Nella sua lunghissima carriera – cominciata presto ma interrotta dalla seconda guerra mondiale, che lo ha portato in Slovenia, in Sicilia e in Albania – si è dedicato, oltre che alla pittura, anche alla grafica, all'affresco, all'arte della vetrata e del mosaico. Titolare della cattedra di pittura all'Accademia Carrara, l'ha diretta per lunghi anni,

fino al 1978. Ha esposto in numerose città italiane (Roma, Milano, Ferrara, Torino, Mantova, Bergamo, Venezia e molte altre) e di tutto il mondo.

Sue opere si trovano – tra l'altro – in Vaticano, nel Duomo di Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, nel Duomo di Novara, nel Museo d'Arte Moderna di Basilea, nei Musei Vaticani, nella Galleria Ricci-Oddi di Piacenza, nella Pinacoteca Carrara di Bergamo, nella Civica Galleria di Gallarate, nella Galleria d'Arte Moderna di Milano, nel Museo della Permanente a Milano.

Insomma, un artista a tutto tondo, che anche lo Spi, nel suo piccolo, intende ringraziare. ■

Un'esperienza che lascia il segno

Campi di "Libera"

di Isaia Conti

La cultura della legalità è una cosa seria e dovrebbe riguardare tutti.

Anche lo Spi Cgil ha recentemente deciso di collaborare con chi da tempo combatte, giorno per giorno, questa difficile battaglia. Per questo motivo, da due anni, anche pensionati Spi partecipano ai campi di lavoro di "Libera", l'associazione nata nel 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Tra le sue molte attività – a seguito della legge che nel 1996 ha sancito l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie (per evitare che, con stratagemmi, tornino in mani mafiose) – Libera organizza dei campi estivi. I campi sono indirizzati soprattutto ai giovani, perché rappresentano il futuro, ma non solo a loro.

Come Spi Cgil di Caravaggio,

a settembre abbiamo partecipato ai "Campi di Hiso", gestiti dalla cooperativa sociale Libera terra Puglia (con la collaborazione di Spi e Arci) a Torchiarolo, nel Brindisino, all'interno della villa Santa Barbara, sequestrata a Tonino Screti, ex boss della Sacra corona unita. Sono stati intitolati a "Hiso", in memoria di Hiso Telaray, ragazzo albanese di 22 anni, ucciso nel 1999 a Cerignola, dove faceva il bracciante agricolo, dalle organizzazioni criminali che regolano i lavori degli stagionali, alle quali si era ribellato.

L'esperienza quotidiana del campo di lavoro era strutturata secondo tre diversi tipi di attività. Il lavoro: nei campi, in cucina, per la pulizia e la logistica, ad esempio per l'approvvigionamento di acqua potabile presso un acquedotto a 3 km e di cibo presso la

Coop di Lecce con i prodotti prossimi alla scadenza. La formazione: attraverso informazioni sulla famiglia Screti, sulle cooperative che gestiscono i beni confiscati, eccetera, ma anche attraverso il confronto tra i 15 pensionati presenti e provenienti da varie realtà: veneti, emi-

liani, pugliesi e lombardi. Infine, l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale. Particolarmente interessante è stato l'approfondimento del fenomeno mafioso tramite il confronto con testimoni (ex associato ed ex carcerato), con associazioni (antiracket), con le istituzioni (sindacato e Arci locali) e con gli operatori della cooperativa sociale.

L'obiettivo principale dei campi (che solo quest'anno hanno coinvolto 6mila persone) è appunto quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e la giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla "cultura" della violenza, del privilegio e del ricatto, per dimostrare che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà.

A giudicare dagli interventi dei giovani (reduci dai campi estivi) che, a fine settembre, hanno partecipato a un incontro di Libera tenutosi a Bergamo, questo obiettivo appare, pur nella sua enorme complessità, raggiungibile. Anche se – come ha affermato uno dei ragazzi presenti – rispetto al Sud, al Nord c'è più strada da fare, perché qui la cultura anti-mafia è del tutto assente, al contrario della mafia. ■



Tessere 2013

Il ritiro dopo l'Epifania

Anche il 2012 si sta concludendo e si avvicina il momento di pensare alla tessera di iscrizione al Sindacato dei pensionati della Cgil per il nuovo anno.

Dopo l'Epifania, le tessere Spi saranno infatti disponibili – come di consueto – presso le sedi di riferimento, per coloro che avranno la voglia e la possibilità di passare a ritirarle, magari insieme a un piccolo omaggio.

Come sempre, raccomandiamo a tutti di non preoccuparsi, in caso si sia in difficoltà a passare di persona: **tutte le tessere saranno comunque consegnate o spedite** a casa degli iscritti.

Approfittiamo per precisare che – ottemperati gli impegni burocratici che ci hanno portato in diversi casi, nel corso del 2012, a una consegna tardiva – le tessere non ritirate saranno fatte avere in tempi brevi.

Per eventuali informazioni più dettagliate sulla distribuzione locale, gli iscritti possono rivolgersi alla propria sede Spi, oppure alla sede centrale di Bergamo, al numero 035 3594150.



La sede Spi di Albino

Ricordiamo anche a coloro che negli ultimi anni ritiravano la loro tessera in via Garibaldi 3 a Bergamo (cioè i residenti delle ex circoscrizioni comunali numero 1-2-3-7), che, come già comunicato con vari mezzi, la sede della **lega Spi territoriale di Bergamo Centro** non si trova più presso la sede provinciale Cgil, ma ne ha una tutta sua in piazza Varsavia 6, nel quartiere di Loreto. Come di consueto, anche questa volta gli attivisti di questa lega Spi organizzeranno assemblee in alcuni quartieri: consigliamo alle persone interessate di chiedere maggiori indicazioni al numero telefonico di piazza Varsavia (035 2652363). ■

Un'oasi per Grumello

Per fortuna c'era un bel sole, il 20 settembre, giorno della gita dei pensionati Spi di Grumello e Bolgare nelle valli del Mincio. Sì perché, per navigare sul fiume e visitare un'oasi naturalistica, la pioggia sarebbe una discreta seccatura... Il giorno fissato, i partecipanti sono partiti al mattino di buonora, in modo da arrivare per tempo (ma dopo una bella colazione) a Rivalta sul Mincio. Lì erano attesi per salire sulle imbarcazioni che li hanno condotti, per buona parte della mattinata, letteralmente in mezzo alla natura, tra specie faunistiche protette e coloratissime piante acquatiche. Il fiore di loto, in particolare, è rimasto impresso a molti, con le sue gigantesche foglie che arrivano fino al metro di larghezza e le sue straordinarie corolle rosa acceso. Un angolo di poesia, insomma. Ma per tornare (letteralmente) con i piedi per terra, finita la navigazione, i pensionati si sono spostati a San Benedetto Po, per un buon pranzo in ristorante e un po' di relax. Interessante, nel pomeriggio, la visita ad una vicina risaia e all'azienda annessa, visita che ha permesso di conoscere tutte le fasi della raccolta e della lavorazione del riso, fino al suo confezionamento. Non contenti, i gitanti sono poi arrivati in un agriturismo di Ome, in Franciacorta, dove lo Spi di Grumello del Monte ha offerto un graditissimo rinfresco serale, prima di riprendere la strada del ritorno e ricondurre tutti a casa a sera ormai inoltrata. ■